

## Incontro FARE – FREE del 13 Febbraio 2013

---

Roma, 15 Febbraio 2013

Gentili Signori,

abbiamo analizzato approfonditamente il documento "Position Paper Coordinamento FREE: alcune domande alle forze politiche". Di seguito, per ciascuna domanda, esprimiamo il punto di vista di **FARE per Fermare il declino**.

La Strategia Energetica Nazionale (SEN), messa a punto dal governo Monti, va rivisitata assumendo il 2030 come obiettivo di riferimento per la decarbonizzazione, obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e di apporto delle fonti energetiche rinnovabili, che attivino un mercato e un sistema produttivo competitivi e siano coerenti con le indicazioni contenute nelle roadmap europee: consumi che nel 2030 dovranno essere ridotti del 15% rispetto gli attuali e con le energie verdi in grado di coprire il 30% dei consumi (e arrivare al 50%-75% nel 2050), da cui far discendere il dimensionamento degli altri obiettivi e la scelta degli strumenti a ciò funzionali.

### **D1 Concordate con questa impostazione?**

Siamo a favore del perseguimento degli obiettivi EU. Preferiamo una politica europea finalizzata a definire in modo chiaro un obiettivo di natura strettamente ambientale (per esempio riduzione delle emissioni o, meglio ancora, riduzione dell'intensità carbonica dell'economia), in modo tale da lasciare al mercato l'individuazione del mix ottimale di strumenti per raggiungerlo (rinnovabili, efficienza, risparmio, ecc.). Intendiamo poi perseguire l'obiettivo cercando di ridurre al minimo i costi.

Relativamente agli obiettivi di efficienza energetica e di sviluppo delle rinnovabili, proponiamo che il ministero costituisca al proprio interno un Tavolo permanente di confronto con gli stakeholder, con il compito, per tali settori, di verificare il grado di attuazione della Strategia Energetica, di discutere proposte di misure ad hoc e, una volta adottate, di verificarne l'efficacia. Tra queste è prioritario esaminare la condizioni per creare una governance forte, fra cui l'opportunità di concentrare in un solo ministero (che potrebbe essere il ministero dell'energia e dei cambiamenti climatici) tutte le competenze e le funzioni in materia energetica e delle correlate implicazioni ambientali.

### **D2 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere prima e ad approvare poi le proposte in premessa a questa domanda?**

Siamo favorevoli ad azioni di proattività. Preferiamo dove possibile ridurre gli organi dello stato (tra cui commissioni, gruppi di lavoro) allo stretto necessario, cercando di spostare le aree decisionali in punti della catena più vicini al mercato. Al momento non abbiamo chiaro quali saranno i compiti e l'agenda di questo gruppo di lavoro. Saremo certamente favorevoli in caso di obiettivi di incremento d'efficienza nel processo.

Strumenti di valenza generale, coerenti sia con un'economia di mercato, sia con gli obiettivi prioritari da noi proposti, sono l'introduzione, a fiscalità complessiva inalterata, della carbon tax, prevista dalla proposta di Direttiva europea - COM (2011) 169 - a cui faceva riferimento l'articolo 14 del disegno di legge di delega sulla riforma fiscale del governo Monti, e l'abolizione di qualsiasi forma di incentivazione ancora assegnata nel nostro Paese alle fonti fossili. Le uniche eccezioni riguardano quelle tecnologie e quei settori che in questa fase di transizione utilizzano in modo più efficiente le fonti fossili e contribuiscono fattivamente alla riduzione dei consumi e alla de-carbonizzazione.

### **D3 Concordate sulla priorità da assegnare all'approvazione di un ddl fiscale che introduca la carbon tax e preveda una graduale uscita dal sistema dei benefici fiscali, diretti e indiretti, a favore delle fonti fossili?**

Siamo sicuramente più favorevoli alla Carbon Tax rispetto ai meccanismi attualmente in uso, che hanno mostrato di essere

distorsivi. Naturalmente la Carbon Tax dovrà essere studiata e dimensionata in modo da essere sempre a beneficio della competitività delle nostre aziende.

Perché gli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica e dell'apporto delle rinnovabili massimizzino le ricadute produttive e occupazionali, è necessario destinare risorse adeguate alla R&S e all'innovazione nelle industrie e nei servizi.

**D4 Siete disponibile, spostando su altri obiettivi le voci a ciò destinate nei bilanci degli enti pubblici di ricerca, ad affiancare alla voce A5 della bolletta elettrica, che finanzia la ricerca di sistema, una voce di peso metà, per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili elettriche (riducendo però le altre componenti, al fine di non aumentare il valore complessivo), e a introdurre nella bolletta del gas una voce percentuale che porti a un ammontare annuo identico per finanziare la R&S relativa all'efficienza e alle rinnovabili termiche? Concordate che un provvedimento analogo va adottato per benzina e gasolio, con il ricavato da destinare alla R&S sui biocarburanti di seconda e terza generazione? Siete disponibili ad utilizzare, per finanziare la R&S, una percentuale significativa dei proventi incamerati dal Governo a seguito della vendita alle aste delle quote di CO2 (periodo 2013-2020, direttiva EU ETS)? Concordate sulla necessità di istituire un fondo di rotazione ad hoc per l'innovazione nelle industrie e nei servizi attivi nei comparti efficienza energetica e rinnovabili?**

Crediamo che debba essere riformata completamente la bolletta, sia nel sistema della parafiscalità che nelle componenti tariffarie. Si dovrebbe dare priorità nel cercare di eliminare componenti obsolete e anacronistiche (es. decommissioning nucleare), prima di aggiungere qualsiasi altra componente. Al fine di ottenere un sistema più equo è necessario ridurre per quanto possibile il valore delle componenti tariffarie. Oggi, infatti, le grandi imprese pagano prezzi comparabili con quelli del mercato EU, mentre le piccole e medie imprese pagano quote troppo alte, limitandone la competitività. Per quanto riguarda aiuti al settore R&D sono necessari dei distinguo tra rinnovabili ed efficienza energetica. I prodotti di efficienza energetica dovrebbero pagarsi da soli, semplicemente perché più convenienti. Al più potrebbero essere preferibili meccanismi di detrazione fiscali alle imprese che dimostrano di aver investito in R&D.

Nel settore civile (35% dei consumi finali), più della metà delle costruzioni presenta consumi tripli rispetto a quelli previsti dalle attuali normative per i nuovi edifici e miglioramenti dell'efficienza sono possibili anche sul versante dei consumi elettrici.

**D5 Siete disponibili ad approvare immediatamente un provvedimento che per l'edilizia nuova o soggetta a ristrutturazioni rilevanti, sia essa pubblica o privata, anticipi allo 01.01.2016 l'adozione della [Direttiva 2010/31/UE](#) sui "quasi zero energy building", come già deciso nel Regno Unito? Siete conseguentemente favorevoli ad aumentare i valori e ad accelerare le scadenze degli obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, previsti nell'Allegato 3 del Decreto Legislativo 28/2011? Nel recepimento della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica accettate di estendere l'obbligo della riqualificazione energetica annua del 3% oltre che per gli edifici pubblici dello Stato, anche per quelli delle Regioni e degli Enti Locali? Intendete inoltre sostenere la proposta di rendere stabili al 50% le detrazioni fiscali, riportandone però la spalmatura a 5 anni, e di estenderle (ridotte al 40%) anche alle ristrutturazioni di edifici adibiti ad attività industriali o terziarie, e di introdurre un'analogha detrazione del 10% per gli acquisti di elettrodomestici, limitatamente a quelli della classe più alta?**

Siamo favorevoli ad anticipare i target di efficienza energetica, purché questo avvenga senza costi aggiuntivi. Il nostro parere è quello di disincentivare l'inefficienza, quindi disincentivare i soggetti ad avere strutture, poco performanti energeticamente. Inoltre è necessario considerare che l'adozione di target energetici ambiziosi sull'edilizia, dovrà tener conto delle caratteristiche edili del nostro territorio, che sono spesso molto diverse da quelle del Regno Unito o di altri paesi europei. Sarà, infatti, necessario adottare eventuali deroghe in aree, ad esempio i centri storici, dove la presenza di vincoli potrebbe rendere eccessivamente

oneroso l'adeguamento.

Per gli interventi di efficientamento energetico nelle industrie, nel residenziale, nel terziario, nell'agricoltura vi è largo spazio per la cogenerazione/trigenerazione, per il recupero termico e per motori elettrici più efficienti. Le modifiche introdotte al meccanismo dei Certificati Bianchi a fine 2011, purché rese più incisive in termini di obiettivi e di riconoscimenti economici, potrebbero garantire un adeguato sviluppo degli interventi di efficientamento, purché gli audit energetici abbiano la necessaria diffusione, soprattutto nelle PMI, condizione oggi lungi dall'essere realizzata.

**D6 Siete d'accordo che, oltre ad assegnare ai Certificati Bianchi obiettivi più incisivi e riconoscimenti economici maggiori, le PMI possano detrarre fiscalmente il costo degli audit energetici, a condizione che questi siano effettuati da ESCO iscritte, previa qualifica, in un apposito Albo?**

La nostra visione è che le ESCO, che forniscono servizi di audit energetici, non dovrebbero richiedere aiuti, perché di fatto erogano un servizio che porta potenziali benefici economici. Quindi siamo favorevoli all'utilizzo delle ESCO ma senza azioni che aumentino la spesa pubblica. Crediamo che sia necessaria un meccanismo di qualifica, ma senza la necessità di un ulteriore albo.

Un contributo trasversale alla crescita dell'efficienza energetica può venire dalle azioni del governo italiano a livello comunitario per l'approvazione di normative più stringenti e/o dei tempi per la loro entrata in vigore, riguardanti componenti e sistemi relativi alla produzione e al consumo sia elettrico che termico, nonché al trasporto pubblico e privato. Visto che la "rivoluzione energetica" va affiancata ad una "rivoluzione culturale" sarebbe opportuno, per accrescere l'efficienza energetica e l'energia da fonti rinnovabili, prevedere risorse per attività didattiche nelle scuole o campagne di informazione attraverso i mass media.

**D7 Siete disponibili a livello parlamentare e, se parte della maggioranza, a livello governativo, a sostenere le suddette azioni da parte del governo a livello comunitario?**

Siamo favorevoli ad una maggiore diffusione culturale dei temi legati all'energia. Per quanto riguarda le azioni a livello comunitario, crediamo che sia necessario rivedere totalmente il modo con cui partecipiamo in sede europea. Crediamo sia fondamentale che, a differenza del passato, i nostri rappresentanti in sede comunitaria debbano essere scelti per la loro alta competenza in modo da essere idonei a difendere le posizioni dell'Italia. Gli altri partner europei hanno sempre inviato persone preparatissime tecnicamente, oltre ad essere fluenti in inglese, che hanno esercitato correttamente le giuste pressioni per raggiungere i loro obiettivi nazionali.

Prioritarie sono tutte le misure volte a facilitare, accelerandolo, il percorso verso la competitività delle fonti rinnovabili, in modo da rendere sempre più residuali i meccanismi di incentivazione. Vanno quindi eliminate innanzi tutto le pastoie normative e amministrative, che oggi come oggi rappresentano costi aggiuntivi.

**D8 Siete d'accordo sulla necessità di abrogare immediatamente i meccanismi del registro per i piccoli impianti e, per i grandi, delle aste, che hanno dimostrato di non funzionare adeguatamente? Siete d'accordo nell'avviare un percorso che porti a sostituire i meccanismi attuali di incentivazione con strumenti fiscali incisivi e meccanismi di sostegno sul capitale, anche con fondi rotativi?**

Siamo favorevoli alle aste, perché sono un meccanismo di mercato, ma senza floor price e senza incertezze. Le attuali aste hanno regole che dovranno essere migliorate, in modo da renderle più chiare e più competitive. La chiarezza è importante per ridurre i contenziosi amministrativi, dove il nostro paese non brilla; la maggiore competitività è necessaria a sviluppare al massimo la libera concorrenza evitando situazioni come quella accaduta nel caso dell'asta del geotermico.

Siamo d'accordo nell'abrogare il modello del registro, in quanto non competitivo. Preferiamo utilizzare due soli meccanismi: gli incentivi a scaglioni e le aste. Per impianti sotto una certa soglia, dell'ordine di 0,5-1 MWp, preferiamo avere la gestione di incentivi con segmentazione e valori di prezzo aggiornati periodicamente. Sopra tale soglia utilizzare esclusivamente il

meccanismo delle aste.

L'anno appena concluso ha messo in evidenza una debolezza procedurale in termini di chiarezza soprattutto, ad esempio, legato al tema della definizione di entrata in esercizio; servirà, in relazione a questo, una attenta valutazione delle procedure appena conclusesi con la fine del 2012 onde evitare che impianti realizzati con ingenti investimenti non accedano agli incentivi a causa di mere formalità. Più in generale, le procedure autorizzative vanno riviste alla luce di un principio generale: la produzione energetica con le rinnovabili è funzionale al contrasto del cambiamento climatico, obiettivo considerato prioritario a livello delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Di conseguenza, pur nel quadro delle normative per la salvaguardia ambientale e per la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, la valenza positiva ai fini del cambiamento climatico deve portare a un'ulteriore semplificazione delle procedure e delle norme attualmente in vigore, sia per gli impianti nuovi, sia per i rifacimenti di quelli esistenti.

**D9 Siete d'accordo che la revisione delle procedure amministrative dovrebbe essere uno dei temi da portare prioritariamente al Tavolo permanente di confronto da noi proposto?**

Assolutamente sì, riformando il Titolo V della costituzione. Le istanze delle comunità locali sono importanti e devono essere tenute in considerazione, ma siamo contrari alla potere di veto su materia energetica. Noi crediamo che le amministrazioni locali debbano avere poteri consultivi, quindi un sistema di pareri obbligatori ma non vincolanti. Un tema di compensazioni ambientali è necessario per far partecipare le aree interessate ai benefici, ma senza il diritto di essere bloccanti.

La Strategia Energetica qui definita è pienamente realizzabile solo creando le condizioni per il massimo sviluppo: a) della produzione decentrata di energia; b) di criteri operativi che risolvano in modo non penalizzante la produzione da fonti rinnovabili non programmabili. Per quanto concerne il punto a), la normativa esistente contiene misure che favoriscono l'autoconsumo vero e proprio e una forma virtuale di autoconsumo (il cosiddetto scambio sul posto) per impianti di potenza fino a 200 kW, misura che sarebbe opportuno estendere fino ad almeno 1 MW, mentre di recente l'AEEG ha avanzato proposte che viceversa penalizzerebbero lo scambio sul posto. Inoltre, due norme, approvate per rendere possibile la vendita diretta di energia a consumatori diversi dal proprietario di un impianto alimentato da rinnovabili, la prima, denominata Servizio Efficiente di Utente (SEU) è da tempi in attesa che l'AEEG emani i relativi criteri di applicazione, mentre la seconda, ancora più favorevole, denominata Sistemi di Auto Approvvigionamento Energetico (SAAE) è stata recentemente oggetto di una delibera avversa del TAR del Lazio. Per il punto b), l'AEEG ha approvato una delibera, che prevede oneri per il bilanciamento con altre fonti della produzione non programmabile, non solo penalizzante in modo ingiustificato, ma addirittura retroattivo. Viceversa, è tecnicamente possibile incaricare Terna (per la rete di trasmissione) e gli operatori delle reti di distribuzione, ciascuno per gli impianti a generazione non programmabile ad esso afferenti, di gestire in modo integrato tali impianti in modo da ridurre drasticamente l'aleatorietà della loro produzione.

**D10 Siete d'accordo nel proporre l'estensione dello scambio sul posto fino a 1 MW, senza introduzione di misure che lo penalizzino, di sollecitare l'AEEG a varare il provvedimento per rendere operativo il SEU e, nel caso in cui diventasse definitiva la sentenza del TAR del Lazio avversa ai SAAE, di rivedere il provvedimento per tenere conto dei rilievi sollevati dalla giustizia amministrativa? Concordate che il problema del bilanciamento delle produzioni energetiche non programmabili va affrontato e risolto senza indebite penalizzazioni di tali produzioni, tenendo conto dei limiti oggettivi della tecnologia adottata, e comunque evitando ogni retroattività della norma? Più in generale, concordate con un impegno di regolazione integrata mirato a raggiungere gli obiettivi per un minore costo dell'energia e la riduzione delle emissioni?**

Siamo favorevoli ad SSP fino ad 1 MWp. Per quanto riguarda SEU e SAAE siamo favorevoli, ponendo le dovute cautele nel trovare i valori di potenza minimi per accedere a questi modelli, in modo da evitare di penalizzare gli utenti che non ne fanno parte, ad esempio con incrementi procapite degli oneri di sistema. Per quanto riguarda il bilanciamento, crediamo che il settore delle rinnovabili debba attrezzarsi per stare sul mercato, cercando di trovare soluzioni per migliorare la gestione di questi problemi.

Le bioenergie, cioè quelle direttamente correlate alla sfera biologica e al suolo agro-forestale possono portare un contributo rilevante alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Per garantire una evoluzione sostenibile del settore sono necessarie politiche di sviluppo che siano definite a partire dal contesto, dal territorio e le sue risorse naturali, ambientali, economiche e sociali. L'approccio integrato è quello che meglio esprime le potenzialità agroenergetiche perché valorizza adeguatamente i sottoprodotti, le colture da integrazione, contribuisce ad una gestione sostenibile ed efficiente del patrimonio agricolo, zootecnico e forestale ed inoltre crea benefici per le comunità locali e al sistema produttivo.

La bioenergia è una fondamentale fonte di carbonio rinnovabile utile per una maggiore sostenibilità delle pratiche agricole. Attraverso una sua larga adozione nelle imprese agricole le bioenergie possono contribuire ad una riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili ed ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti in agricoltura.

In questo quadro è necessario adottare misure per:

- favorire i processi di miglioramento della efficienza delle tecnologie e dei processi di conversione energetica;
- sviluppare la qualità e certificazione dei biocombustibili e più in generale delle bioenergie con particolare riferimento all'efficienza nell'utilizzo del suolo e nella riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- favorire l'utilizzo di biomasse di integrazione atte a ridurre l'efficienza nell'utilizzo del suolo agricolo quali i sottoprodotti agricoli, forestali e agroalimentari, colture energetiche in rotazione con colture alimentari, colture su terreni marginali, sottoprodotti delle bioraffinerie;
- finanziare il piano quadro "Foresta- Legno" approvato dal MIPAAF per potenziare la gestione forestale sostenibile e la produzione di biomasse in chiave sinergica tra le varie destinazioni finali possibili; incoraggiare la forestazione urbana per le positive implicazioni energetiche e sociali;
- prevedere per il settore forestale e l'arboricoltura da legno un sistema di incentivi basato sulla contabilizzazione degli assorbimenti di CO<sub>2</sub>;
- favorire lo sviluppo delle tecnologie di produzione di biocarburanti di seconda generazione. Va inoltre intrapresa una azione per promuovere la professionalità degli operatori del settore forestale.

**D 11 Se farete parte del governo, vi impegnerete a presentare al Tavolo permanente di confronto proposte concrete per la soluzione ottimale di quanto sopra indicato, da tradurre poi in opportuni provvedimenti da presentare al Parlamento? Se all'opposizione, sarete disposti ad approvarli?**

*Assolutamente SI, vogliamo essere subito proattivi con dei provvedimenti immediati. Per quanto riguarda il tema del tavolo permanente, vale quanto abbiamo già affermato nelle precedenti risposte.*

L'energia termica rappresenta di gran lunga la prima tipologia energetica utilizzata dagli italiani con il 45% nei consumi finali. Il recentissimo decreto che ha finalmente avviato il "conto termico" costituisce indubbiamente una significativa iniziativa per la promozione di energia termica da fonti rinnovabili. Tuttavia dopo una necessaria fase di start up sarà necessario verificare se le misure adottate saranno sufficienti ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento all'efficienza energetica in edilizia e alla considerazione della stagione estiva, vera sfida per il futuro che vede il nostro Paese leader in Europa.

**D12 Vi impegnate a sostenere lo sviluppo dell'energia termica da fonti rinnovabili e se sarà necessario ad adeguare misure e stanziamenti previsti dal Decreto 28 Dicembre 2012 per questo scopo?**

*Analogamente a quanto abbiamo affermato per le rinnovabili elettriche, siamo favorevoli a fare azioni che garantiscano gli impegni EU, ma con incentivi che non creino ulteriori distorsioni e che quindi siano rivisti più volte nel tempo. In questo nuovo settore siamo agli inizi e quindi è importante che si facciano azioni che garantiscano obiettivi di filiera, obiettivi che negli altri segmenti ormai non sono più raggiungibili.*

È ormai urgente introdurre misure atte a garantire l'adeguamento delle reti energetiche agli obiettivi previsti per le rinnovabili e più in generale per la generazione distribuita. Per quanto concerne il settore elettrico, va perseguito un potenziamento sia quantitativo (obiettivo prevalente per la rete di trasmissione), sia qualitativo (prevalente per le reti di distribuzione, che devono diventare smart). Mentre le misure per i potenziamenti quantitativi sono già previsti negli attuali meccanismi tariffari, per lo sviluppo delle smart grid

occorre introdurre nelle tariffe per le reti di distribuzione una voce che consenta ai distributori elettrici di finanziare i relativi investimenti. Non solo, anche le reti del gas vanno rese smart, e vanno approvate le misure di incentivazione del biometano immesso in rete, già previste dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011.

**D 13 Siete disponibili a livello parlamentare a impegnare il governo e, se parte della maggioranza, a far approvare dal governo l'indirizzo all'AEEG di modificare le tariffe per le reti di distribuzione elettriche e gas, introducendo una voce finalizzata al finanziamento degli investimenti per la loro trasformazione in smart grid? Siete disponibili a chiedere l'immediata attuazione di quanto previsto per il biometano dall'art. 21 del D.Lgs. 28/2011?**

Siamo favorevoli all'innovazione, ma impostando il tema partendo dagli obiettivi. Dobbiamo quindi prima di tutto chiarire quali saranno gli obiettivi che intendiamo perseguire con l'adozione delle smart grid e del biometano e poi solo allora, analizzare le azioni da fare per aiutare più o meno velocemente il processo.

Nel settore del calore, oltre a potenziare le reti di teleriscaldamento esistenti, ne vanno realizzate altre, con l'obiettivo di passare dall'attuale 4% circa di calore servito da teleriscaldamento al 20% al 2020. Altrettanto va fatto per la cogenerazione ad alto rendimento, lontana dagli obiettivi del Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (72 TWh/a al 2020), la cui penetrazione non dovrà essere solo abbinata al teleriscaldamento. In parallelo vanno introdotte quote minime obbligatorie di utilizzo di calore da rinnovabili, crescenti nel tempo, fino a raggiungere il 30% nel 2030. Gli investimenti per recuperi di calore da processi industriali, incluso l'utilizzo per teleriscaldamento, devono poter accedere a finanziamenti agevolati per alleggerire gli elevati costi iniziali di installazione. Le reti di distribuzione del gas dovranno favorire l'integrazione di una quota crescente di biometano, dando immediata attuazione a quanto già disposto dal Decreto legislativo 28/2011. È infine urgente varare il fondo di garanzia per il teleriscaldamento, previsto dall' Art. 22 del D. Lgs. 28/2001

**D 14 Siete d'accordo nell'appoggiare questi obiettivi?**

Analogamente ai temi precedenti, siamo favorevoli, ma con incentivi che vadano a scendere nel tempo, in modo da garantire gli impegni EU, ma con il minimo impatto in termini di spesa.

In una Strategia Energetica con il 2030 come riferimento temporale, vanno elaborate proposte specifiche, finalizzate a uno sviluppo sinergico della mobilità elettrica e di quella tradizionale, alimentata in misura crescente con biocarburanti e biometano. La predisposizione sin d'ora di un percorso che, per la maggior parte, troverà attuazione nel prossimi decennio, è essenziale affinché il programma di ristrutturazione del sistema di raffinazione, previsto dalla SEN (e comunque imposto dalla crisi del settore), non riproduca una overcapacity analoga a quella dei cicli combinati, e sia viceversa orientato a incorporare progressivamente processi di bioraffinazione.

**Domanda 15 Concordate sulla necessità di avviare immediatamente su queste tematiche un confronto congiunto con le imprese attive nella raffinazione e col Tavolo permanente di confronto da noi proposto?**

Siamo favorevoli affinché Biocarburanti e biometano possano avere un serio sviluppo. Analogamente a quanto già affermato, siamo favorevoli a tutte le azioni che rappresentano proattività e pragmatismo. Per quanto riguarda il tema del tavolo permanente, vale quanto abbiamo già affermato nelle precedenti risposte.